

IL PATRIMONIO STORICO PUBBLICO AI TEMPI DELLA CRISI

di Donatella Ramello

Le immagini dell'interno della piccola chiesa di Ca' di Ferrè, pubblicate sullo scorso numero del periodico "A Campanassa" sono sicuramente impressionanti e non posso esimermi quindi dal commentarle. Questo non solo perchè, nella mia veste di Presidente dell'A.S.P. Opere Sociali di N.S. di Misericordia di Savona, sono stata chiamata in causa ma anche perchè vorrei cogliere l'occasione per una riflessione che coinvolge il patrimonio storico pubblico ai tempi della crisi.

Cominciamo però dalle foto. Esse ritraggono la chiesetta di S. Maria Maddalena ed un edificio della località Ca' di Ferrè, nell'entroterra savonese.

Va' sfatata ancora una volta la "leggenda" in base alla quale l'intero borgo di Ca' di Ferrè sarebbe di proprietà delle Opere Sociali. Non è così: solo la costruzione a fianco della chiesa è di nostra proprietà, era la ex scuola della frazione, successivamente utilizzata da una comunità per minori e da alcuni anni posta in vendita senza trovare acquirenti. L'edificio è inutilizzabile in quanto richiede interventi di consolidamento radicali. Purtroppo è impensabile per le Opere Sociali trovare i fondi necessari alla sua ristrutturazione, anche perchè a quel punto il prezzo di vendita diventerebbe improponibile per una casa di campagna situata in un luogo sicuramente suggestivo ma isolato e privo di servizi.

Qui si innesta la riflessione sull'uso e la tutela della piccola chiesa, un tempo al servizio della frazione e delle case sparse in prossimità della stessa ed oggi non più utilizzata.

La chiesetta rientra tra i beni concessi in comodato all'Ente Ecclesiastico Santuario che ne ha la disponibilità e che deve (in base al Codice Civile) curarne la manutenzione e la custodia.

Già nel 2010 l'ASP Opere Sociali segnalava all'Ente "il grave stato di degrado ed abbandono in cui versa il fabbricato in oggetto" e si richiedeva pertanto di "porre in atto tutti gli interventi necessari alla sua salvaguardia".

Successivamente l'Ente Ecclesiastico comunicava di non essere "in grado di provvedere in modo adeguato né alla custodia (data l'ubicazione in zona remota e disagiata) né, tantomeno, al restauro".

Inoltre la nota proseguiva "Sarebbe forse meglio, e lo chiedo formalmente con questa mia, che al rinnovo della convenzione la cappella non sia più affidata all'Ente Ecclesiastico: questo non solo per i motivi di cui sopra ma



anche perchè l'edificio non è più, di fatto, adibito al culto nè lo sarà in avvenire, per decisione di Mons. Vescovo".

Da allora diversi interventi sono stati eseguiti a nostra cura sia per riparare agli atti vandalici che hanno ripetutamente interessato l'edificio (come si vede nelle vostre foto) sia per provvedere, con sistemi diversi, alla chiusura del portone di accesso, ripetutamente violato.

Tutti gli interventi sono risultati inutili, dato che l'edificio è in zona isolata e quindi facile mercè di vandali e malintenzionati, praticamente indifendibile.

Sarà senz'altro nostra cura, ancora una volta, concordare con l'Ente Ecclesiastico ulteriori interventi per la chiusura definitiva del piccolo fabbricato.

Ma il vostro "occhio indiscreto" potrebbe posarsi su altre proprietà dell'Ente che versano in stato di abbandono.

Si tratta di fabbricati posti in vendita da tempo che non hanno trovato acquirenti o il cui recupero è eccessivamente oneroso.

L'attuale crisi del mercato immobiliare ha vanificato il piano di vendita e praticamente bloccato l'opera di rivalutazione patrimoniale intrapresa negli ultimi anni.

Le Opere non hanno quindi risorse sufficienti a mantenere un patrimonio vasto ma eccessivamente compromesso dallo scorrere del tempo.

Nel valutare il bilancio 2013 dovremo sicuramente assumere drastici provvedimenti in merito proponendo alienazioni non solo di patrimonio inutilizzato al fine di ricavare risorse utili a conservare ciò che di valido ancora esiste.

Sostenere il recupero del patrimonio immobiliare, fare i conti con la riduzione dei fondi regionali per sanità e servizi sociali (che per noi significa meno risorse per le Case di Riposo), una pressione fiscale,

anche comunale, che ci pone al pari dei grandi patrimoni privati stanno cercando una situazione di grave difficoltà, non solo alle Opere Sociali ma a tutto il sistema delle Aziende di Servizi alla Persona.

In questo ultimo anno le risorse sono state particolarmente dedicate al mantenimento delle strutture residenziali per anziani a discapito degli immobili.

Quei pochi interventi che sono stati eseguiti riguardano la messa a norma di alloggi di affittare a soggetti svantaggiati e comunque a canone concordato.

Questi interventi se eseguiti in edifici storici, sono molto costosi in quanto la Soprintendenza spesso ci vincola a metodi che, forse, sono auspicabili in edifici aperti al pubblico, ma diventano di dubbio interesse quando applicati ad appartamenti privati di cui finiscono anche per peggiorare la vivibilità.

La gestione di edifici e beni storici in questi tempi richiede coraggio e l'applicazione di regole che

ricordano il triage: valutare cosa dismettere e cosa mantenere, in poche parole quale edificio abbandonare e quale altro sostenere.

Il tema della dismissione del patrimonio pubblico è continuamente richiamato dalle politiche di alleggerimento del peso dello Stato nei confronti del mercato e della spesa pubblica.

Se il comparto edile stagna e le banche chiudono i rubinetti del credito alle famiglie ed alle imprese per Aziende come la nostra il futuro è cupo.

La stagione delle cospicue donazioni si è chiusa da tempo, la gestione del patrimonio immobiliare diventa sempre più onerosa, le risorse sono ormai solo quelle provenienti dalle locazioni.

Sulla nostra spesa non incidono auto blu, compensi esagerati o spese allegre.

Negli ultimi anni tutto è stato compresso: oneri di funzionamento degli organi collegiali, spese del personale, acquisti, incarichi professionali, spese di gestione.

Anche qui, come tante aziende, aspettiamo fiduciosi che la crisi si allenti, che il mercato riparta.

Questo Consiglio di Amministrazione ha ancora davanti a sé due anni di attività, che speriamo possano accompagnare l'Azienda verso l'uscita dalla crisi economica e la ripresa, con nuovo vigore, di quella idea di ammodernamento e adeguamento della missione aziendale che finora ha portato buoni frutti.

Donatella Ramello
Presidente A.S.P. Opere Sociali
di N.S. di Misericordia
di Savona

Auguri di Buone Feste

Joly

OTTICA

**LE MIGLIORI MARCHE DI OCCHIALI
DA VISTA E DA SOLE:**

PERSOL - VOGUE - POLICE - VALENTINO - RAYBAN
CAVALLI - SAFILO - VERSACE - CARRERA

**LENTI A CONTATTO
BAROMETRI - TELESCOPI - BINOCOLI**

SAVONA - Via G. Brignoni, 21-23 - Tel. e Fax 019.8387226
www.jolyottica.com